

Celsus Sound SP-One

Grande cura costruttiva, suono rilassante e bella presenza. Questi i segni caratteristici di un sistema attivo molto compatto, dotato di connettività Bluetooth.



Celsus Sound è un marchio statunitense piuttosto giovane, ha infatti solo due anni di

CELSUS SOUND SP-ONE Diffusori attivi con Bluetooth

Costruttore: Celsus Sound, Inc., 1712, Pioneer Ave. Ste 1885, Cheyenne, Wyoming 82001, USA. www.celsus-sound.com
Distributore per l'Italia: Audio Graffiti s.r.l., Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485 - www.audiograffiti.com
Prezzo: euro 799,00; euro 599,00 versione passiva

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: due vie, bass reflex con accordo posteriore. **Potenza:** 2x60 W RMS. **Risposta in frequenza:** 55 Hz-20 kHz. **Impedenza:** 6 ohm (versione passiva). **Sensibilità:** 88 dB (versione passiva). **Altoparlanti:** 1 woofer 3,5", 1 tweeter a cupola morbida. **Ingressi:** 1 RCA. **Connettività wireless:** Bluetooth. **Dimensioni (LxAxP):** 130x195x180 mm. **Peso:** 5,5 kg (coppia). **Altre caratteristiche:** uscita USB 2.1 A

vita, ed è stato fondato dal creatore di un altro brand americano, NuPrime Audio, a sua volta "costola" della ben più nota NuForce, dalla quale ha ereditato il know-how. Celsus Sound è nata con lo scopo di dare vita a prodotti di elevate prestazioni, ricercati sia nel design che nella scelta di materiali. Attualmente il catalogo prevede, oltre alle SP-One, una cuffia intraurale ed un player portatile ad alta definizione. I progetti in cantiere riguardano lo sviluppo di cuffie a controllo vocale e del sistema SP-Two, a due vie con woofer da 6".

Le SP-One

Che meraviglia! In tutta onestà bisogna ammettere che non si è molto sentito parlare delle SP-One, come del marchio Celsus Sound. Non sapevamo quindi cosa ci si potesse aspettare e bisogna dire che non occorrono più di 2,3 nanosecondi per rendersi conto di essere di fronte ad un prodotto originale ed estremamente curato nella rea-

lizzazione. È necessario prestare molta attenzione nell'estrarle dal loro imballo, perché la totale assenza di qualunque forma di protezione per gli altoparlanti espone al rischio di contatti "indesiderati", specialmente con la cupola del tweeter. Effettuata, fortunatamente senza traumi, questa operazione, è inevitabile trovarsi ad ammirare questi piccoli oggetti praticamente da ogni angolazione, ed ogni punto di vista ha qualcosa di piacevole da offrire. Sul davanti spicca il pannello frontale in metallo, con il bordo esterno smussato, come smussata è anche l'apertura per il woofer. Nessuna vite in vista, come spesso accade su molti sistemi di pregio. Metallo anche sul posteriore, dove talvolta può capitare di incappare in qualche caduta di stile. Qui invece il costruttore ha tutt'altro che lesinato: le viti torx sono incassate a filo del pannello, a sua volta incassato nel mobile e, a differenza del frontale perfettamente liscio, il retro presenta una finitura leggermente satinata. I connettori sembrano e sono molto robusti, tutte le scritte sono serigrafate. Le altre

Cura antistress

quattro facce dei diffusori si fanno ammirare per la finitura lignea lamellare del case stondato. Non si tratta solo di un rivestimento superficiale pregiato su una base povera, tipo MDF, ma di un mobile in bambù massello. Sicuramente un prodotto che appaga la vista. Ma che cosa fa? Si tratta di un sistema di altoparlanti attivo a due vie dotato anche di connettività Bluetooth. Le dimensioni lo collocano all'estremo superiore del campo di usabilità come sistema da scrivania e all'estremo inferiore per quanto riguarda l'utilizzo in ambiente. Lo presentiamo nella rubrica *Audio da scrivania*, ma lo abbiamo provato anche nell'altra situazione. La stessa cura costruttiva che è stata messa nella realizzazione degli elementi strutturali è stata riposta anche nella realizzazione degli altoparlanti. Il piccolo woofer da 3 pollici e mezzo è equipaggiato con una membrana in fibra di carbonio, materiale che garantisce al contempo massima leggerezza ed estrema rigidità. Il tweeter a cupola dal canto suo presenta una flangia in materiale plastico con un profilo stondato che, a detta della documentazione che accompagna il prodotto, realizza una sorta di caricamento a tromba e che sicuramente ottimizza l'interazione tra membrana e pannello frontale. Nel diffusore di destra è racchiusa l'elettronica, che consiste nell'amplificazione in classe D e nel ricevitore Bluetooth, an-

che aptX. Dal pannello posteriore si gestiscono le tre funzioni di controllo del sistema. La prima è l'accensione e lo spegnimento tramite un interruttore a tre posizioni: off, acceso con selezione dell'ingresso linea RCA e accesso in modalità connessione Bluetooth. La seconda è l'accoppiamento/disaccoppiamento della sorgente Bluetooth tramite un piccolo pulsante. La terza, infine, è la regolazione del volume, tramite una bella manopola metallica. Al riguardo va segnalata la posizione non molto comoda di questo controllo, che si trova al di sotto dell'antennina del wireless. È però vero che il volume in modalità senza fili si gestisce dalla sorgente e che alla fine sarà proprio questo il collegamento d'elezione con la sorgente. L'energia necessaria al funzionamento è fornita da un alimentatore esterno come quello dei computer portatili; accanto al relativo connettore c'è una presa USB che serve solo per la ricarica. Le SP-One sono disponibili anche in una versione puramente passiva (per quella attiva non è prevista la possibilità di scollegare l'amplificazione interna).

Come accennato poco sopra, abbiamo effettuato i test di ascolto sia in situazione "audio da scrivania" che in ambiente classico. Partiamo quindi con il primo scenario. Il costruttore raccomanda di posizionare i due diffusori ad una distanza minima di un metro e mezzo, misura non proprio ideale per chi desidera collocare le casse direttamente ai lati del monitor del computer, ma comunque non difficile da ottenere su un tavolo da lavoro che non sia quello di un monaco flagellante che, come è noto, lavora sull'inginocchiatoio. Personalmente ho ignorato i consigli della casa e ho piazzato le due metà del sistema direttamente a ridosso dello schermo. Con questa configurazione il fronte sonoro non è certo ampio (né ce lo saremmo aspettato né tantomeno lo avremmo preteso), ma la scena seppur ristretta è ottimamente focalizzata, con discreta profondità e un pizzico di altezza in più rispetto a quella che è la collocazione fisica degli altoparlanti. All'interno di questo quadro, l'aspetto che immediatamente colpisce è la na-

Il piccolo mobile in bambù massello presenta al suo interno un elaborato rinforzo. Il condotto di accordo è piegato e presenta una svasatura: particolare non trascurabile e che conferma la cura risposta in ogni dettaglio.





Il pannello posteriore del diffusore del canale destro racchiude tutti i controlli del sistema: manopola del volume, in posizione non ottimale al di sotto dell'antenna del wireless, il tasto di accensione, che determina anche quale connessione usare (se la RCA o il Bluetooth) ed infine il tasto di accoppiamento/disaccoppiamento alla sorgente. È presente anche una presa USB per la ricarica della sorgente.

turalità delle voci, sia maschili che femminili, restituite sempre con estrema credibilità e con una piacevolezza non sempre nativa nella registrazione. Questo perché la timbrica del sistema è davvero molto morbida e arrotondata, con un carattere aggressivo come quello di un bradipo innamorato o la violenza di Giobbe in vacanza in Giamaica. Il messaggio sonoro non viene tuttavia privato di rifinitura e dettaglio, ed è questo che rende le SP-One compagne ideali di lunghe sessioni di ascolto antistress. La gamma bassa è ectoplasmatica (ma in senso buono): la puoi vedere ma non la puoi toccare, c'è, ma ci passi attraverso. Fa una grossa differenza chiudere gli occhi mentre si ascolta: eliminata la percezione dimensionale del mondo esterno, riallocandosi mentalmente ad occupare lo spazio delimitato dalla scena sonora ricreata dai piccoli diffusori, la mancanza della componente fisica del suono e delle ondate di energia trasportate dalle sue armoniche più basse diviene più sopportabile, ma non si riesce a dimenticare del tutto. Almeno non come avviene ascoltando minidiffusori del calibro delle Rogers, la cui fotocopia in scala ridotta del suono di un sistema da pavimento è molto meno distinguibile

dall'originale quando il livello di ascolto e il volume dell'ambiente sono quelli adatti, come lo sarebbero per le SP-One. Passando all'ascolto in ambiente, anche in uno volumetricamente generoso come quello della nostra sala di ascolto, le piccole SP-One fanno la voce grossa. Tutte le promesse sulla naturalezza delle voci, sulla focalizzazione, sull'altezza della scena, vengono pienamente mantenute, e la gamma bassa si fa (inaspettatamente) sentire più di quanto non fosse avvenuto col posizionamento a scrivania. La capacità di scendere in basso dei piccoli woofer è al contempo il pregio ed il limite di questo sistema: pregio perché in effetti la risposta è ben più estesa di quanto il diametro dei coni potrebbe lasciar sperare, ma diviene difetto perché mancano, e non potrebbe essere altrimenti nel rispetto delle leggi della fisica come le conosciamo, il corpo e la fisicità. Resta quella sensazione che alcuni sistemi parimenti svantaggiati in termini di "circonferenza woofERICA" riescono a dare più credibilità alla emissione in gamma bassa. Il buon carattere della morbida timbrica delle SP-One è anch'esso punto di forza e debolezza al contempo. La piacevolezza d'ascolto è sicuramente innegabile,

ma si paga pegno in termini di rifinitura all'estremo superiore e velocità dei transistori.

Conclusioni

Ottocento euro. Credo sia inevitabile partire proprio da qui. Si tratta di una cifra molto impegnativa per un sistema da scrivania, ma che non spaventa più di tanto per un sistema di altoparlanti attivo. Nel primo caso la resa delle SP-One sicuramente eccede le naturali aspettative, nel secondo forse non le soddisfa del tutto. Un sistema da tavolo con una resa morbida e rilassante ma non povera di dettaglio, e soprattutto capace di restituire voci naturali e credibili è più di quello che serve quando si è impegnati in attività multitasking al PC o come sottofondo per le faccende domestiche. Per un utilizzo da camera, quando si è attivi nel singolo task dell'ascolto e si è concentrati solo su di esso, la resa di questo sistema compatto è così vicina a quella di impianti più impegnativi che si finisce per desiderare quel qualcosa in più. Quello che è innegabile è il livello costruttivo dell'oggetto, che affascina anche quando è spento.

Mario Mollo